Sabato 19 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 119.

UN POPOLO OPPRESSO

L'ALTRA CAMPANA.

Sulla vertenza tra i Rumani e i Magiari abbiamo pubblicato ieri un bell'articolo dell'egregio nostro collaboratore dott. Musoni, competentissimo in fatto di studî etnici, ed oggi riproduciamo un brano di una corrispondenza da Budapest, che troviamo nel liberale *Diritto*, perchè sia sentita anche l'altra campana:

« . . . . . . Poichè l'accusa principale che si rivolge ai Magiari è di opprimere la nazionalità dei Rumani, io mi limiterò alle semplici cifre statistiche. Queste, anzitutto, stabiliscono che il 6 per cento soltanto dei Rumeni uniti all'Ungheria parlano ungherese; il 94 per cento ignora la lingua dello Stato. Dunque non esiste la cosidetta *magiarizzazione*.

« L'eguaglianza fra i due popoli è riconosciuta, perchè anche i Rumeni possono coprire qualunque carica dello Stato. Nei tribunali superiori vi sono 14 Rumani, 144 in quelli di prima istanza, 433 hanno impieghi nelle amministrazioni. In fatto di scuole, basta un confronto col Regno di Rumania. Esso nel 1891 aveva, sopra cinque milioni di abitanti, 2970 scuole primarie. In Ungheria, sopra due milioni e cinquecentomila Rumani, vi erano 3700 scuole primarie in lingua Rumana, intieramente Rumane. La differenza dimostra la pretesa *tirannia* scolastica dei Magiari, che concedono più scuole che la Rumania stessa! Il 75 per cento di esse fu istituito dopo il 1867, cioè dopo il ristabilimento della costituzione Ungherese.

« Certo i russi nella Bessarabia non si comportano così coi Rumani. Ma la Lega non osa lamentarsi della Russia come dell'Ungheria. Perchè?

« Oltre le 3700 scuole primarie Rumane, noi abbiamo licei d'insegnamento Rumano a Brassó, a Brad, Balazfalu, Belenyes e Naszod. A quest'ultimo lo Stato ha dato 50,000 arpenti di terra per la coltivazione. Alle Università di Budapest e di Klausenbourg vi hanno cattedre di letteratura Rumana. Non si contentano, vogliono una Università tutta Rumana, come a Budapest od a Jassy. (Oggi non 20 allievi.)

« Vengo alla stampa Rumana. Durante 26 anni si ebbero in tutto *otto* processi politici di stampa in Transilvania, e 7 condanne, così una condanna ogni 4 anni!

« Dicesi che i Rumani di Transilvania (1,200,000) non possono esercitare il diritto elettorale politico.

« È inesatto. Lo possono esercitare in ragione delle imposte che pagano, come gli elettori Ungheresi, la legge non facendo distinzione. Se essi si astengono, non è colpa dell'Ungheria.

« In Croazia si vota e si mandano rappresentanti a Budapest; lo stesso *possono fare i Rumani*. In quanto al contadino, la legge magiara ha dal' 48 abolito il servaggio e la schiavitù, mentre in Rumania il servo della gleba era schiavo del Bojaro sino a pochi anni or sono. In breve, il nostro è un Governo civile, liberale, tollerante per tutti, solo che lealmente si voglia riconoscere lo Stato d'Ungheria.

« I Rumani di Transilvania devono all'Ungheria anche la liberazione della loro Chiesa, emancipata dal patriarcato slavo di Carlovitz, e resa indipendente mercè l'arcivescovato Rumeno-orientale di Nagyszeben.

« Ecco i fatti inconfutabili che conviene sappia l'Italia prima di prendere partito contro i Magiari ».

La buona impressione che possono produrre le cifre qui sopra esposte, è un po' guastata dal seguente telegramma che mandano da Budapest, 17, alla *Tribuna*:

« L'altro ieri numerosissimi Rumani convennero a Blaj (Transilvania) per festeggiare l'anniversario della proclamazione rivoluzionaria Rumana del 1848.

I gendarmi magiari assalirono i convenuti ferendone molti; vi sono parecchi morti sul campo.

L'agitazione fra i Rumani continua.

La stampa magiara parla già di insurrezione Rumena contro i Magiari.

La verità è che la irritazione fra i Rumani va crescendo.

Ieri operaronsi nuove perquisizioni presso i Rumani recatisi pel processo a Klausenbourg ».

A proposito della prossima decapitazione

Pare che la sorte dell'anarchico Henry sia decisa. Se non viene la grazia di Carnot — una grazia che sarebbe veramente spontanea, poichè il fiero giovanotto si è guardato bene dal domandarla — fra pochissimi giorni la testa di Henry andrà a *ruzzolare nel paniere* di vimini del signor Deibler.

La prospettiva di un'altra esecuzione capitale rende d'attualità gli studi che da tutti gli scienziati del mondo si fecero sui misteri della decapitazione.

Un poliziotto francese, il Macè, il quale ha visto parecchi tagliamenti di testa esce in queste parole, di orribile colore macabro: « La testa, distaccata dal busto, seguita a vivere durante qualche minuto. Me ne convince il suo sguardo fisso, terribile, che suona come un rimprovero al boia. Me ne assicurano i tremiti, i ghigni nervosi ch'essa dà, e che mi rammenta il lucignolo che prima di spegnersi dà l'ultima prova di vitalità scoppiettando ».

Un *medico torinese, Francesco Bertelli*, vissuto nel 1700, assicura di aver *visto la testa di un famoso ladro fare un gran salto, dopo due minuti ch'era stata spiccata dal busto.*

Il celebre naturalista italiano Genè si trovò presente a Londra, ad un'esecuzione capitale e anche lui si convinse che la testa continuava per qualche minuto a vivere e, forse, a pensare.

Pareri consimili ho trovato in libri di medicina tedeschi scritti una cinquantina d'anni fa.

Dopo di allora le cose hanno cambiato d'aspetto e i tedeschi, pei primi, cominciano a essere persuasi di tutto il contrario.

Finalmente il francese dott. Laborde, il quale riusì non solo a presenziare a quasi tutte le esecuzioni parigine, ma ad avere nel suo lavoratorio la maggior parte dei cadaveri dei giustiziati, ha concluso che il pensiero, la coscienza di sè, *non sopravvivono alla decapitazione.*

Per poco che si sia addentro nelle questioni biologiche, non si può far a meno di convenire con lui. Oramai tutti dovrebbero sapere che la funzione degli elementi nervosi che sono la sede del pensiero o del sentimento — che la funzione del cervello in una parola — è strettamente subordinata alla circolazione sanguigna, cosicchè quando questa circolazione si arresta, si arresta pure la funzione dei detti elementi.

Non è uno dei vizi minori dello spirito moderno, nè la meno grave lacuna dell'educazione contemporanea, l'ignoranza delle nozioni elementari sulle condizioni biologiche della mentalità e dell'affettività umana, perchè queste nozioni formano in qualche modo il preambolo indispensabile della conoscenza *positiva della nostra natura e della nostra* organizzazione, conoscenza all'infuori della quale *non vi possono essere*, relativamente all'essere umano, che divagazioni filosofiche e dissertazioni verbose.

* * *

Vi è un'esperienza, diventata classica nei laboratori di fisiologia, che consiste a legare in un animale i vasi che recano il sangue al cervello, come le due arterie carotidi e le due arterie vertebrali, ed a constatare che malgrado la integrità perfetta in questo caso, della parte superiore del sistema nervoso centrale, l'animale perde ogni sensibilità, ogni movimento e diventa cerebralmente inerte.

Tutti poi sappiamo che basta la *rottura* d'un aneurisma per avere la morte *istantanea. Per ottenere l'insensibilità* non è nemmeno necessario lo stravaso del *sangue*; basta che il *cuore si fermi*, che sopravvenga cioè la sincope; allora, come *nella* decapitazione, come nella rottura dell'aneurisma, il cervello non riceve più il sangue vivificatore e subito si spengono tutte le funzioni della vita.

Da ciò si conclude che la morte non può essere che il risultato dell'arresto del cuore; il cuore, lo dicevano anche gli antichi, è *l'ultimum moriens*; il cervello è subordinato completamente all'afflusso sanguinoso; mancato questo ogni sua facoltà cessa all'istante.

Sono interessantissime le esperienze del dottor Laborde sulle teste dei ghigliottinati. Egli, con una rapida trasfusione di sangue, è riuscito a ridonarle per qualche minuto, un parziale ritorno di colore vitale sulla pelle. Cessata la trasfusione, la testa tornava nella sua cadaverica quiete.

Secondo il Laborde la morte per decapitazione *sarebbe* dunque una delle migliori. Non si ha tempo di pensare al trapasso da questo mondo all'altro e già si è morti.

Così il poliziotto Macè, il Bertelli, il Genè, e quanti altri hanno creduto e credono ancora che la testa del decapitato continui per qualche istante a vivere, devono aver preso un granchio, poichè le esperienze del Laborde sono decisive.

Gli occhi sbarrati, qualche movimento nervoso che riesce ancora a fare la testa del decapitato, possono benissimo verificarsi anche in uno stato completamente incosciente. Sono fenomeni riflessi, indipendenti da una volontà propria, determinata. Nello stesso modo che se noi tagliamo con violenza una susta d'acciaio, *questa* salta, rimbalza e non s'acquieta finchè in lei non si sia spento il *moto* vibratorio, così la testa di un decapitato può ancora fare qualche *movimento* anche essendo morta.

* * *

In un poemetto russo di Dasinsky, un distinto ufficiale che molti piemontesi hanno conosciuto nella campagna di Crimea, vi sono fra i personaggi anche.. quattro teschi. Essi appartennero a decapitati, e, allo scoccare di mezzanotte, vengono sotto una quercia incantata a discutere su diverse questioni filosofiche. Il tema della morte pare sia quello che loro interessa di più... e si capisce. Il *primo* dice che non ha sofferto più di quello che una *ragazza* soffre pungendosi coll'ago le dita affusolate; il secondo dice che per lui la morte fu come se una rosa lo avesse soffocato colla soavità del suo profumo; il terzo dice che gli parve di di fare un salto nel buio; il quarto, che vide dentro i riflessi della memoria la luce del paradiso e che volendo tuffarsi si risvegliò.. morto.

A parte questo risveglio, questo paradiso, questa asfissia di profumi di rose, tutte ricamature poetiche, il Dasinsky, nella parte sostanziale, ha ragione: il decapitato muore di un'ottima morte, purchè il carnefice sia ben sicuro del fatto suo e non debba replicare o triplicare i colpi.

L'anarchico Henry, sicuro dell'abilità di Deibler, non ha dunque tutti i torti se *ha ricusato di firmare la grazia...*

Federico Musso.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

Continuò la deposizione di Biagini.

Disse che credette, seguendo le istruzioni di Monzilli, che l'ammanco di nove milioni non si sarebbe potuto scoprire prima della giornata dell'ispezione.

Monzilli rivolge parecchie domande al teste circa i dettagli dell'ispezione.

Il teste Nazzari preside del liceo, pensionato, depone che Alvisi non disistimava Monzilli, ma anzi lo apprezzava.

Il teste Miceli narra sulle precedenti inchieste di Alvisi e Biagini. Dice che Alvisi si ebbe a male perchè gli aveva dato per compagno d'ispezione il Monzilli, come aveva fatto con tutti gl'ispettori anche nel 1880. Raccomandò pertanto al Monzilli di tollerare la posizione che voleva fargli l'Alvisi.

Sebbene dolente, Monzilli annuì.

Mai trasparì in tutta l'ispezione che Alvisi disistimasse il Monzilli.

Miceli dice che le deposizioni di Biagini dinanzi al giudice istruttore ed a comitato dei Sette sono un romanzo infame. Poi soggiunge rivolgendosi al Biagini: — Avete detto che siete stato mal ricevuto da me.

Biagini: — Non ho detto questo...

Miceli: — Tacete. Voi l'avete detto, ciò è indegno di un funzionario dello Stato e di un galantuomo.

Il presidente scampanella per ristabilire la calma e legge gli atti del comitato dei Sette.

Biagini dice una parola che non si arriva a comprendere;

Miceli scatta e dice: — Tacete!

APPENDICE DEL *FRIULI*

ESPOSIZIONE DI MEDICINA E IGIENE

dell'XI Congresso Internaz. di Roma

La conservazione dei cadaveri

col metodo del dott. EFISIO MARINI

Non è affatto mia intenzione di descrivere, e tanto meno giudicare l'Esposizione d'Igiene e Medicina dell'XI Congresso Internazionale, nel complesso suo, e meno ancora nei molti e svariati suoi particolari. Ma mi permetto qui soltanto scrivere alcune parole in proposito di cosa che, visitando l'Esposizione stessa, mi ha specialmente colpito, e *non* solo dal punto di vista artistico, ma eziandio dal punto di vista utilitario.

Due vetrine nella sala *O* — vetrine n. 1 e 2 — contengono quanto espone il dott. Efisio Marini. Nella prima vetrina si vedono due teste umane e rispettivi torsi perfettamente conservati morbidi e flessibili, i capegli ed i peli ed ogni particolare della fisonomia sono integralmente mantenuti, non solo, ma sulla faccia di uno di essi si può ancora fare la diagnosi di macchie di *pitiriasis*, e si noti che furono preparati nel 1868. La tinta cutanea loro è uniformemente pallida-canarina.

Nell'altra vetrina esistono tre braccia ed un piede aperto nella linea di *Lisfranck. Il terzo braccio è di uomo* a pelle bruna, ed esso pure nelle stesse condizioni di flessibilità. Tale flessibilità e siffatta perfetta conservazione si mantengono anche nelle parti molli profonde tutte, nessuna eccettuata.

Il dott. Marini ebbe la cortese compiacenza di eseguire, me presente — ed anzi esclusivamente per me — un taglio profondo nel braccio ultimo indicato, e potei constatare colla vista e col tatto lo stato perfettamente umido e fresco del grasso, dell'aponevrosi, il vermiglio dei muscoli e dei vasi, di quell'arto, preparato quattro anni addietro.

Tutto questo mi ha veramente meravigliato, ma più ancora mi meraviglia il fatto che questo metodo di preparazione abbia fatto così poca strada nel mondo, e sia così poco conosciuto ed usufruito, dacchè, da trent'anni a questa parte, l'inventore va presentando al mondo scientifico tali suoi prodotti. Egli mantiene però il segreto sul modo di preparazione.

Fino dal 1861 *il* dott. Marini portò a Parigi le sue prime preparazioni anatomiche. A *Cagliari nel* 1865 egli conservò il corpo di uno storico celebre, Pietro Martini, perfettamente così che quattro mesi dopo si potè ridonare al cadavere la piena flessibilità: lo si potè vestire, si potè sederlo in una poltrona, gli si prese la fotografia, che appare quella di uomo vivente.

Ritornato a Parigi nel dicembre 1867, il Marini fu ricevuto da Napoleone III, e a lui ed al prof. Nelaton, presentò i prodotti dell'arte sua. Fra questi un frammento di braccio di mummia egiziana, che non aveva certo meno di cinquemila anni, ed alla quale l'inventore ridonò la flessibilità e l'apparenza di carne umana fresca. Inoltre, con uno strano *mosaico* di cervella, di sangue, di bile, pietrificati, del colore e trasparenza normali, il Marini aveva composto un tavolino, che offrì all'imperatore, e che si trova nel Museo di Orfila alla facoltà di medicina.

Ai quattro angoli di questo tavolo il Marini ebbe il capriccio di fissare quattro *orecchie umane*, pure pietrificate, e ne diede ragione scherzosamente dicendo « perchè sentissero le critiche dei visitatori, quando egli fosse assente. »

Ma questo sistema di pietrificazione non ha, si può dire, applicazione scientifica, meno forse per mantenere preparati di cervello, di midollo, ecc.; e perciò io ritorno alla conservazione fresca dei cadaveri, e dico che se la cosa non avesse che solo un interesse di curiosità e di arte, riescirebbe ancora poco comprensibile il lentissimo cammino pratico che finora ha fatto; ma le preparazioni del Marini rispondono pure a veri e serii bisogni sociali, ed è quindi affatto inspiegabile la quasi dimenticanza loro fra noi.

Prima di tutto il processo di conservazione dei cadaveri del dott. Marini si offre opportunissimo ai frequenti bisogni della Giustizia e dello Stato Civile nei casi di morte di persone al momento sconosciute, che rimarrebbero perfettamente riconoscibili mesi e mesi dopo la morte. Forse parecchi altri bisogni eccezionali del Foro potrebbero trarre buon partito dalla scoperta in discorso: e chissà quanti!

Giacchè sta nell'ordine naturale delle cose, che l'umanità approfitti delle scoperte e ne faccia l'applicazione agli esistenti od ai sopravvenienti suoi bisogni, molto e molto dopo della realizzazione loro. Quante scoperte ed invenzioni furono a lungo giudicate senza utile pratico, e designate quali meri giuochi di capriccio, perditempo, e valvole di sicurezza per i cervelli ipersaturi di fosforo, mentre più tardi in mano dello scopritore o dei di lui *nipoti in scienza*, divennero genitrici di applicazioni della massima utilità scientifica e sociale, di non trascurabili comodi al vivere civile?

Comodissime poi riescono le conservazioni del dott. Marini per gli studi e gli esercizi di anatomia normale e patologica, poichè i cadaveri così preparati si manterrebbero allo stato di cadaveri freschi, sia all'esterno che all'interno, per mesi e mesi; e permangono così bene e così mollemente conservati, da poter su essi preparare ed allacciare le arterie di quinto e sesto ordine; ed invero il prof. Nélaton potè legare su tale preparato di un piede, l'arteria *pedidia* e la *tibiale*.

Si noti ancora — punto praticamente interessantissimo — che la spesa per simile *conservazione di un cadavero* intero, è minima — da una a due lire per un cadavere intero — quando non si voglia ottenere la ripristinazione del colorito naturale della pelle, nel qual caso il processo costa parecchio di più. Eziandio alla costituzione di musei per modelli di operazioni chirurgiche servirebbe egregiamente la conservazione dei cadaveri col metodo del Marini, come ce lo dimostra il piede sopracitato che fa vedere aperta la linea interossea del *Lisfranck*.

Inoltre i processi del Marini sono applicabili alla conservazione della fauna e della flora *sottomarina*, locchè si vede nella stessa vetrina, ove, in un cilindro *vitreo, esistono* parecchie alghe presentanti il naturale colore e la piena freschezza, conservando ogni loro particolarità istologica e microscopica.

Non occorrerebbe quasi aggiungere che il processo del Marini si presta perfettamente alla conservazione integrale ed estetica di qualsiasi cadavere, e costituisce quindi un perfezionamento immenso della comune imbalsamazione.

Difatti il Marini conservò col suo metodo la salma venerata di Benedetto Cairoli, nonchè le salme di due ragazzine di Napoli, delle quali egli presenta le fotografie tratte dai cadaveri già da lui preparati da anni, ed in verità si giurerebbe che le due ragazzine sieno state fotografate dormienti.

Unica spiegazione a tanta disconoscenza dell'importante scoperta, si è la somma modestia del geniale scienziato dott. *Marini*; ma vogliamo sperare che i Congressisti di Roma sapranno far apprezzare e mettere in pratica questa bella ed utilissima maniera di conservazione dei cadaveri. Vorrei dire che la patria lo esige.

Udine, aprile 1894.

dott. Fernando Franzolini.

Nota. La Giuria della Esposizione di Medicina ed Igiene del Congresso Internazionale di Roma, decretò al dott. Efisio Marini, per le cose da lui esposte la medaglia d'argento.

Meno male! La Giuria di Roma si è almeno messa al coperto dalla spiritosa risposta data dal Marini alla Giuria della *Esposizione* Medica Nazionale di Torino, che *elargiva* a lui la medaglia di *bronzo* per le stesse cose esposte, le quali erano già state con medaglie d'oro e d'argento premiate più volte alle Esposizioni estere, e gli valsero l'ufficialato della Legion d'onore in Francia.

Al ricevere la medaglia di bronzo da Torino, il dott. Marini rispose per lettera che ringraziava assai, e specialmente perchè il bronzo « era l'unico metallo che mancava alla collezione delle ricevute onorificenze ».

dott. F. F.

Si odono proteste vivissime dalla parte civile e dal pubblico ministero.

Miceli prosegue dicendo: — Quello che ha detto Biagini non avrei creduto possibile che fosse detto neppure da un mascalzone; ciò che ha detto è infame e turpe. Fremo pensando che tutto questo ammasso di bugie venga da un alto funzionario.

Biagini si leva in piedi pallidissimo, tentando di parlare, ma Miceli con voce forte e con uno scatto di sdegno urla: — Silenzio, sedete là!

Biagini allibito siede.

Intanto succede un vero finimondo. *Tutti gridano; gli avvocati della Parte civile e gli avvocati della difesa parlano in coro; tutti invocano l'autorità del presidente; ma egli è impotente a frenare tanta confusione.*

Miceli assiste sereno alla tempesta che ha suscitato. Infine il Presidente grida: — Silenzio! Nessuno si permetta di mancare di rispetto alla autorità del Presidente. Io non lascierò imporre a nessuno; qui tutti sono eguali.

Alcune voci gridano: — *Bene! Bravo!*

Il Presidente poi dice a Miceli: — Si calmi.

Miceli continuando, afferma che Biagini non gli disse che Tanlongo tentasse di corromperlo; mai gli rivelò *questo modo di procedere*, e lo chiamò a tradimento in fine di una seduta coll'avvocato Marini, e gli domandò notizie intorno alla somma presa alla Banca Romana per il giornale *La Riforma*. E soggiunge, non essendo più ministro, come presidente del Comitato politico per il giornale *La Riforma*, ricordai le offerte che mi vennero fatte dal Tanlongo; scrissi la lettera che il teste ha letto.

Nel domandare il denaro a Tanlongo, dissi: Intendiamoci bene, mi rivolgo a Tanlongo, non al governatore della Banca Romana. Tanlongo quasi offeso da queste parole, osservò che aveva sempre aiutato la stampa come privato e *mai* come governatore della Banca. In quell'occasione mi diede 10,000 lire, di cui le prime cinque le passai al conto Antonelli, cassiere del Comitato, e le altre 5,000 al suo successore.

Il teste continua, parlando di un rapporto del Biagini che diceva che mancavano 9 milioni che potevano ritenersi indebitamente spesi dalla Banca Romana.

Egli, Miceli, presentò a Crispi questo documento facendo però le sue riserve sulla verità della scoperta, perchè sembrava impossibile che Tanlongo così stimato potesse aver commesso tali irregolarità.

Crispi gli disse che se la scoperta si accertasse bisognava convocare il Consiglio dei ministri.

Intanto Crispi fece trattenere a Roma tutti i ministri aspettando i risultati di migliori verifiche.

Egli Miceli chiama Biagini e lo invitò, stante la gravità della scoperta, a ripetere la verifica con Monzilli.

Biagini gli dichiarò il 15 luglio che la deficenza della Banca Romana di cui era stata oggetto la sua relazione non esisteva perchè i nove milioni si trovavano in cassa.

Biagini cercò di dissipargli il dubbio che i milioni si fossero messi in cassa dopo, dicendogli essere possibile che colla confusione regnante nella cassa della Banca Romana si fosse ingannato. *Intanto chiamò Tanlongo*, il quale riferì il discorso di Biagini circa alla scoperta per la completa regolarità.

Tanlongo protestò che la cassa fosse stata reintegrata; disse che i denari non mancavano.

Gli ispettori non seppero verificare nulla.

Monzilli gli disse che non credeva esistesse un vuoto di cassa; egli informò Crispi degli ultimi risultati delle nuove verifiche.

Crispi credette, poichè tutto era a posto, non necessario convocare il Consiglio dei ministri, e non credette dover dare pubblicità alla relazione sulla Banca Romana stante la situazione del credito *del paese causa la guerra dei ribassisti*.

Soggiunge che Biagini dichiarò che Cantoni lo aveva chiamato, invece fu Biagini che andò da lui.

Delle nelle affermazioni di Biagini vi è solo ciò che disse sulle condizioni della Banca Romana, il resto è tutta immaginazione.

Nel novembre gli pervenne la relazione Alvisi accennante alla reintegrazione della cassa.

Questa differenza di linguaggio lo impressionò perchè prima Biagini gli aveva fatto credere non a una reintegrazione, ma a una vera regolarità di cassa.

Dichiara avere ordinato lui a Monzilli il riassunto *dell'ispezione* per consegnarlo alla Commissione parlamentare.

Dichiara pure che ignorò sempre che i nove milioni si fossero presi dalla Banca Nazionale. Dice che Biagini tacendogli la reintegrazione della cassa fece un tradimento al ministro cui parimento tacque del supposto tentativo di corruzione di Tanlongo.

Si leggono quindi alcune lettere di Alvisi, Miceli e Monzilli, dopo di che, a dimanda della parte civile, Miceli conferma per infamie le deposizioni di Biagini riassumendo le sue dichiarazioni.

Gli avv. Difensori di Monzilli chiedono la lettura di alcuni brani delle deposizioni di Biagini.

Questi pure chiede parlare non volendo rimanere sotto le gravi accuse di Miceli, ma il presidente rinvia intanto l'udienza a domani.

Domani nel confronto tra Miceli e *Biagini si prevedono vivaci incidenti.*

UN DRAMMA IN SIBERIA

L'ultimo corriere della Siberia, recò a Pietroburgo il racconto d'una avventura possentemente drammatica che ci rammenta quella di Valjean nei *Miserabili di Victor Hugo.*

Trent'anni fa, in un piccolo villaggio perduto della Russia, un giovane contadino di nome Ivan Rykoff, eccitato da una dose eccessiva di *vodka*, risolse di entrare nella chiesa per togliere dall'altare il sacro cero. Completamente ubbriaco il giovanotto penetrò nella chiesa, s'inginocchiò un momento dinanzi le immagini sacre, poi risolutamente impugnò il cero e lo cacciò nella tasca del suo pastrano. Arrestato poche ore dopo, Ivan Rykoff fu condannato senza formale processo ai lavori forzati in vita nelle miniere della Siberia. Invano i parenti dello sciagurato intercessero per lui. La legge dello czar Nicolò *è inesorabile, colpisce senza pietà*, ed il povero Ivan Rykoff dovette partire per la terra maledetta con un convoglio di forzati.

Dopo una marcia di parecchi mesi attraverso le immense steppe, riuscì a fuggire. Morente di fame, inseguito dalla polizia, fu raccolto da un proprietario compassionevole, che gli diede da lavorare. Trascorso alquanto tempo, il fuggitivo raggiunse Tomsk, munito d'un passaporto che aveva appartenuto ad operaio defunto. Da allora visse ignorato, ma probo, caritatevole e stimato.

Si ammogliò, ebbe figli che allevò con cura gelosa e collocò onestamente. Sua figlia e suo figlio si sposarono a *loro volta*, e poco tempo fa, in occasione d'una festa in famiglia, celebrandosi l'anniversario del suo matrimonio, Ivan Rykoff narrò a sua moglie ed ai suoi figli la storia della sua vita. Al racconto erano presenti solo i suoi diletti; ma talvolta le mura hanno orecchi. Un mattino, mentre Ivan Rykoff dormiva ancora, si presentò in casa un gendarme con un mandato d'arresto. Veniva ad arrestare il forzato fuggito trent'otto anni addietro dalle miniere siberiane.

Il vecchio ascoltò, tutto tremante, il gendarme e curvando il capo sotto la terribile disgrazia che lo colpiva, confessò che infatti aveva sfuggito la terra *d'esilio.*

Gli amici del vecchio, stimato per la sua bontà, moltiplicarono i passi per ridonarlo alla famiglia; l'avvocato rilevò che Ivan dalla sua fuga era vissuto come il più onesto ed il più irreprensibile degli uomini, e che da trent'anni lo Czar aveva promulgato parecchi ukasi d'amnistia.

Rykoff fu rimesso in libertà; ma qualche giorno dopo venne arrestato di nuovo e comparve dinanzi i giudici. Allora narrò loro francamente e sinceramente la sua vita. Il tribunale fu però inesorabile, e condannò Ivan Rykoff ad una pena sorpassante in rigore quella che lo aveva colpito trent'otto anni avanti. L'infe*lice è ora in prigione, attendendo* il passaggio del convoglio che lo deve ricondurre alle miniere; prima di partire però dovrà subire per soprappiù il supplizio del *Knut.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane

Maggio (1355). N. Valentinis, cittadino di Udine, erige a sue spese la Chiesa di S. Valentino in Pracchiuso.

×

Un pensiero al giorno.

Le anime vili o volgari credono che tutto il bene stia nella *felicità*; e non conoscono lontanamente la poesia del sacrifizio, e tramortiscono, e fuggono, e dissennano, ad un tratto, se una prova difficile lontanamente le minacci

×

Cognizioni utili.

Il latte subisce talvolta una alterazione spontanea per cui odora di sapone e come acqua saponata spumeggia.

Ciò proviene da un fermento speciale, prodotto dai soliti *microrganismi*, che si trovano nello strame e sul foraggio.

I batteriologi hanno trovato cinque specie di *bacteri* nel latte saponoso, e le stesse specie hanno trovato sulla paglia e sul fieno.

La nettezza dei capezzoli potrà dunque evitare questa disgustevole fermentazione.

Più si procede e meglio si dimostra che la nettezza è igiene ed economia.

Si potesse farlo comprendere a tutti!

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Nome — 2. Dio — 1. 2. Aromato.

Spiegazione della sciarada precedente.

GALLI-PO-LI

×

Per finire.

Nel boudoir d'una signora.

— Che vedo, marchesa! Un capello bianco nei vostri capelli...

— Impossibile, amico mio. Sarà della mia treccia finta!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 18 maggio.

Si sollecita la venuta del nuovo notaio.

Ieri avemmo il piacere di vedere fra noi l'egregio notaio dott. Nascimbeni, che da Moggio venne recentemente traslocato a questa sede.

Ci lusinghiamo che l'egregio professionista assumerà sollecitamente l'esercizio delle sue funzioni in questa importantissima sede, per la quale il pubblico reclama sia occupato il posto del *secondo titolare.*

È da quasi un anno e mezzo che non si pensa a provvedere a questo legittimo bisogno, reso tanto più urgente dalle frequenti assenze del solo attuale titolare, e dalla sua età un po' avanzata, deficienze queste cui non basta a sopperire il suo buon volere; tanto è vero che qui si è costretti spesso a valersi dell'opera di altri giovani e stimati professionisti.

Giova sperare dunque che non sarà più oltre dilazionata la venuta del nuovo notaio, perchè altrimenti non lieve danno e disturbo ne risentirebbe questa popolazione. *xxx.*

Da Monfalcone a Cervignano

La nuova ferrovia.

Monfalcone, 17 maggio.

Un breve treno ferroviario, con tre soli vagoni aperti, rusticamente addobbati d'edera e di rose, era pronto a passare per la prima volta sul nuovo tronco ferroviario Monfalcone-Cervignano. Era un treno speciale che la cortesia dei signori ing. Antonelli e Dreossi, aveva messo lunedì scorso a disposizione della Società d'ingegneri ed architetti, gentilmente invitata a percorrere e visitare la nuova linea.

Questo nuovo tronco di ferrovia lungo circa 18 chilometri, benchè correndo sempre in pianura non abbia a vincere asperità di luoghi ed ostacoli naturali, tolto l'Isonzo che attraversa su un nuovo ponte, pure ha una importanza grandissima, perchè ci avvicina a gran passi alla soluzione di quel problema che è la diretta congiunzione col Regno vicino, riportandoci dopo millenni nuovamente all'antica via Gemina tracciata dai romani.

La nuova linea, oltre a circa un centinaio di manufatti d'irrigazione per il passaggio delle acque, offre d'interessante il ponte in ferro sull'Isonzo, costruito dalla *Alpine-Montan-Gesellschaft.*

Questo, di una lunghezza complessiva di 368 metri, è composto di sette arcate che misurano in luce 50 metri l'una e sono sostenute da due spalle e sei pile, di forma elittica, in pietra. L'aspetto generale del ponte, colle sue ampie arcate paraboliche, veduto dal vecchio ponte in legno di Pieris, è imponente, e offre severo contrasto colle catene del Canin e del Cavallo che si ammirano nello sfondo.

Stazioni ferroviarie intermedie vi sono a Ronchi, Pieris - Turriaco e Villa Vicentina.

Quella d'arrivo a Cervignano, certo costruita provedendo a un futuro maggiore sviluppo della linea, contiene, oltre all'ufficio ed alla casa cantoniera, un edificio per l'abitazione dei macchinisti, una rimessa a ventaglio con piattaforma girevole per le locomotive, un serbatoio d'acqua, pompe, magazzini.

La comitiva della Società d'Ingegneri, dopo aver visitato le stazioni principali e il ponte, si unì a Cervignano a lieto banchetto, che trascorse gioviale fra l'allegria dei paesani che vi mandarono la loro banda e il loro coro. Allo *champagne* parlò il presidente dott. Geiringer, lodando l'operosità dei signori ing. Antonelli e Dreossi, e di quanti con le loro forze contribuirono alla riuscita dell'impresa.

Rispose l'egregio dott. Lovisoni, rappresentante il podestà di Cervignano, con nobili parole, brindando ai tecnici, i quali, disse, ove portano la loro energia e attività apportano insieme il progresso, *la industria, il benessere.*

E noi pure facciamo voto che sia dato all'energia dei tecnici di vincere gli ostacoli che si frappongono a che sia ottenuta, in epoca non lontana, la costruzione di quei soli *otto* chilometri di ferrovia, i quali unendo le stazioni di S. Giorgio di Nogaro e di Cervignano darebbero un risparmio di oltre 70 chilometri sull'attuale linea di Mestre.

E con questo desiderio uniamo i nostri auguri alle grida d'entusiasmo con cui la popolazione di Cervignano salutò l'arrivo dei primi passeggeri.

Contravvenzione daziaria. De Marchi Giovanni di Enemonzo fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a L. 239 di multa per avere venduto del vino in quantità inferiore a 25 litri. Ieri si discusse la causa alla Corte d'Appello di Venezia.

Il De Marchi è negativo di tale fatto, accennando come egli, per imprese e commerci suoi, sia sempre assente da Enemonzo.

I difensori avvocati Dal Pozzo e Perosini sostennero l'inesistenza della contravvenzione.

La Corte dichiarò non luogo a procedere.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, votarono in favore dell'ordine del giorno Spirito, e cioè contro il Ministero, gli onorevoli: De Puppi e Valle Gregorio; votò contro detto ordine del giorno, e cioè in favore del Ministero, l'on. Chiaradia. Erano assenti gli onor. Galeazzi, Girardini, Luzzatto Riccardo, Marinelli, Monti e Solimbergo.

Esami di riparazione. L'ultimo Bollettino del ministero della pubblica istruzione contiene una circolare con cui si stabilisce che i candidati alla licenza liceale caduti in una sola materia e inscritti all'Università coll'obbligo di fornirsi della licenza prima di presentarsi agli esami speciali, potranno riparare le materie in cui non ottennero l'approvazione, nel Liceo dove ha sede l'Università a cui sono inscritti quali studenti.

Il medesimo dicasi degli alunni che non presero la licenza ginnasiale per essere caduti in una materia, che sono *inscritti al primo anno di Liceo.*

Essi potranno dare l'esame nelle materie di Ginnasio nel Ginnasio ove ha sede il Liceo che frequentano.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia ed approvò senza osservazioni il Verbale della precedente seduta.

Deliberò di convocare l'Assemblea, per la approvazione dello Statuto, domenica 27 maggio corrente alle ore 14 nel Teatro Nazionale, e di non più riconvocarla per tale scopo se non si raggiungesse in quel giorno il numero legale.

Sorse lunga ed animata discussione sull'oggetto facilitazione pel pagamento della tassa d'ammissione a nuovi soci e venne respinto con voti 8 contro 13 un ordine del giorno del consigliere Comessatti, contrario a tale proposta, e respinto pure con voti 7 contro 14 un ordine del giorno del consigliere Bastianutti, tendente ad allargare tale beneficio ai soci fino agli anni 40. Si approvò poscia, con voti 13 contro 8, il seguente ordine del giorno del consigliere Cremese:

«Il Consiglio si pronuncia favorevole all'esonero della tassa d'ammissione per l'inscrizione di nuovi soci dagli anni 14 ai 30. Tale beneficio avrà la durata di *un mese dalla sanzione dell'Assemblea*».

Il presidente comunica che un aspirante a socio, non essendo stato dal Consiglio accettato a far parte della Società, ricorre all'Assemblea.

Il Consiglio radiò quindi all'unanimità dai ruoli sociali due soci.

Infine il presidente fece parecchie comunicazioni; e il consigliere Celesti alcune raccomandazioni circa le case operaie.

Si ammisero nuovi soci.

Tiro a segno nazionale. Domenica 20 maggio al Campo di tiro dalle 6 alle 9 ant. avranno luogo le lezioni terza, quarta, quinta, sesta, settima, ottava.

Fradeletto a Cividale. Come già abbiamo ripetutamente annunciato, domani l'illustre veneziano — cortesemente aderendo all'invito di alcuni amici — terrà una conferenza a Cividale, alle ore 5 pom. nella sala dell'«Albergo al Friuli», sul tema: *Un poeta dell'indipendenza.*

Da Cividale ci si annuncia che il concorso di quella colta cittadinanza sarà straordinario, e noi sappiamo che anche parecchi udinesi si recheranno nella vicina città per riudire il conferenziere dottissimo e genialissimo.

È bene avvertire questi ultimi che sarà di loro comodità valersi dei treni in partenza da Udine alle 3.40 pom. e da Cividale alle 8.30 pom.

Per le licenze da caccia ai minorenni. È già notorio che per l'art. 17 della legge di P. S. i minorenni inferiori al 16° anno non possono ottenere la licenza da caccia, e che gli *altri che lo hanno superato possono* ottenerla col consenso dei genitori o del tutore, presentando però insieme a questo il certificato della Società mandamentale di tiro a segno, il quale attesti che il minorenne è inscritto alla Società ed è sufficientemente esperto nel maneggio delle armi.

Ora il Ministero, a facilitare sempre più la richiesta di tale attestato, ha disposto che possa esser rilasciato dalle Società di tiro a segno, anche su carta semplice.

La Camera del lavoro.

(Fine. Vedi num. 115, 117 e 118)

In Friuli abbiamo attivissima l'emigrazione temporanea: parecchie migliaia di operai, in gran parte braccianti, col venire della primavera si recano in Austria o in Germania al lavoro delle fornaci, e vi rimangono fino all'autunno. Vengono internati in mezzo a lande deserte ed incolte, lontani dal civile consorzio, ed *adibiti ad un lavoro faticosissimo. Gli* operai di quei paesi rifiutano questo lavoro, nonostante che anche laggiù il bisogno e la disoccupazione si facciano sentire. Alloggiati in immonde baracche, nutrendosi di cibo scarso e malsano, abbrutiti dalla eccessiva fatica e dall'isolamento, vittime spesso delle febbri malariche, pure quei poveri contadini considerano come una vera fortuna i lavori di Germania. Portar a casa per vivere l'inverno colla famiglia quei venti o trenta fiorini che riescono a racimolare dopo otto o nove mesi di fatiche e privazioni inaudite, pare ad essi, ed è infatti, una risorsa.

Pure anche su questi infelici, anche *su questi paria, appunto perchè bisognosi,* l'usura ha steso la sua mano rapace e loro strappa parte di quel guadagno così sudato.

Vi sono in tutti i paesi da cui partono gli emigranti alcuni individui che fanno su essi una disonesta speculazione. Durante l'inverno si recano all'estero e colà negoziano cogli imprenditori una certa quantità di lavoro; si obbligano cioè a consegnare, in una data epoca, per esempio 100 milioni di mattoni. Fissano il prezzo e le condizioni, poi ritornano in patria. Quivi predispongono la leva degli emigranti, cioè reclutano tutti coloro che vogliono andare all'estero, ma non hanno denari per le spese *di viaggio; promettono loro che, venuta* la stagione, anticiperanno essi questa spesa, coll'obbligo però nel bracciante di dover restare alle loro dipendenze per tutta la stagione lavorativa. I lavoranti devono addattarsi a questo patto, e, venuta l'ora della partenza, vengono indrappellati, ammonticchiati nei carroz-

zoni della ferrovia, e condotti sul posto del lavoro.

Durante il tempo che dura il lavoro, il padrone, chiamiamolo così, torna in patria ad occuparsi dei suoi affari, se ne ha, o va nella città vicina a godersi la vita, ed ogni tanto va a dare un'occhiata sul posto del lavoro e dispensa qualche anticipazione sul soldo, talvolta in denaro, più spesso in derrate. Queste anticipazioni però non le fa con suoi capitali, ma col prezzo di parte del materiale che ha già conseguato all'imprenditore, o quando le fa in derrate, ha il mezzo di guadagnare sopra qualche cosa.

A stagione finita, fa i conti cogli operai, che per aver avuto bisogno che egli paghi loro il viaggio, devono stare ai suoi patti, e, tirate le somme, trova che, senza far nulla, senza esporre che una piccolissima somma sul principio, e subito rifusa, egli ha guadagnato da solo più di tutti i suoi operai, che hanno sgobbato per mesi e mesi, presi assieme.

Se vi fosse un istituto che col suo intervento emancipasse i poveri emigranti da queste piovre; che offrisse loro i mezzi di trasporto; che facesse loro stipulare i contratti d'opera direttamente coll'impresario, senza bisogno di intermediari; che *offrisse loro tutte le informazioni possibili sulla misura della paga* nei diversi paesi, sulla diversa qualità del lavoro, sulla salubrità del clima; un istituto che offrisse tutto questo, od ancora che assicurasse agli emigranti la protezione di istituti consimili nei paesi dove si recano a lavorare, non sarebbe per quei poveretti una vera provvidenza?

La Camera del lavoro sarebbe questo istituto.

Abbiamo voluto indicare uno dei casi in cui una Camera del lavoro fondata in Udine, porterebbe i suoi benefici. Ma quello che abbiamo detto pel caso della emigrazione temporanea, vale anche in moltissimi altri.

Le condizioni attuali dell'*industria* richiedono ai lavoratori frequenti mutazioni di domicilio. Spessissimo operai disoccupati lasciano il loro paese e vanno alla ventura da una città all'altra, chiedendo lavoro; talvolta, non ottenendone, chiedono pane per carità. Spessissimo dopo aver vagato per un pezzo, vengono rimpatriati a spese della Pubblica Sicurezza. L'ufficio d'informazioni eviterebbe loro tutto questo.

E l'ufficio d'informazioni e di collocamento è una sola delle funzioni della Camera del lavoro. Sarebbe materia da scrivere molto a voler dire esaurientemente di questa funzione e di tutte le altre, ma l'angustia dei limiti imposti ad *uno scritto per giornale, non ce lo permette.*

Domani sentiremo Carlo Monticelli, il bravissimo e coraggioso conferenziere veneziano: egli colla sua ornata e convinta parola saprà trattare l'argomento ben meglio che la pochezza del mio ingegno mi abbia concesso di fare.

Un lavoratore.

Il Comizio di domani

È stato pubblicato il seguente manifesto:

Ai lavoratori del Comune di Udine!

Una fra le grandi manifestazioni dell'umano progresso che questo secolo *trasmetterà alla storia futura*, e certo la più importante per lo spirito altamente morale che la guida, siete, chiamati ad affermare con la vostra presenza in pubblico comizio domenica 20 maggio alle ore 14 nella *palestra di ginnastica*, a tal uopo gentilmente concessa.

Dopo le lotte cruenti sostenute dalla generazione che ci ha preceduto per raggiungere l'ideale dell'unità politica, spetta a noi proseguire l'opera feconda per raggiungere quel grado di benessere materiale senza del quale a nulla giovérebbero i tanti sacrifizi sino ad ora sostenuti.

Ai lavoratori, che nella produzione dell'ufficio, *dell'officina e del campo* testimoniano la necessità del loro essere, spetta anche il diritto che quella produzione sia coordinata in armonia dei comuni interessi, e da ciò la necessità di riunirsi fra loro onde meglio esplicare a mezzo della libera e pacifica discussione quali siano i singoli bisogni.

I paesi ove il sistema di produzione moderna prima che da noi potè svilupparsi nella sua potenza assorbente, ci hanno ormai preceduti in questo movimento d'organizzazione delle masse lavoratrici; l'Italia, ultima entrata in campo, non tardò a mettersi al pari con le altre Nazioni, e sono là a testimoniarlo le città che diggià posseggono la loro Camera del lavoro: Milano, Roma, Venezia, Bologna, Torino, Parma, Cremona, Brescia, Firenze, Piacenza, Napoli, Padova, Verona, Pavia.

Udine nostra, che pur possiede tante istituzioni di previdenza e di soccorso come le altre città sorelle, rifiuterà dessa di riconoscere la necessità di avere la sua Camera del lavoro a salvaguardia degli interessi dei lavoratori salariati dopochè altri interessi hanno apposite istituzioni che li tutelano?

A questa domanda risponderete Voi in pubblico Comizio, ove tratterà l'argomento il sig. *Carlo Monticelli* segretario della Camera del lavoro di Venezia, e siatene pur certi che qualora la Vostra risposta sarà affermativa, quello che oggi è un desiderio domani sarà un fatto compiuto.

Dalla sede del Circolo di studi sociali
Udine, 17 maggio 1894.

Il Comitato provvisorio

L. Barbini tappezziere, *E. Bortolotti* intagliatore, *F. Campaner* scultore, *L. Cascetti* muratore, *G. Cortesi* ferroviero, *R. Levis* scritturale, *I. Marsilli* pittore, *L. Pignat* fotografo, *V. Zugolo* calzolaio.

Teatro Minerva. Molti applausi hanno accolto ier sera la replica della *Base de tuto*, e *Fora del mondo*. Il più festeggiato fra gli attori della brava «Compagnia Goldoniana» fu al solito Ferruccio Benini, e non occorre ripetere quanto l'artista egregio meriti questa distinzione. Il pubblico voleva rivedere anche l'autore, ma Gallina non era in teatro.

La «Compagnia Goldoniana» recita *questa sera e domani a Tolmezzo nel* Teatro De Marchi; poi andrà per due o tre sere a Pordenone.

* *

Ci viene comunicato:

«Per impegni presi dal Consorzio Filarmonico col Teatro Nazionale, restano sospese le due rappresentazioni *annunciate della Compagnia Alemanna* di Operette».

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 20 e mezza, rappresenterà il dramma in due atti *Tristi cuori*, del concittadino Arturo Fosetti, e la commedia brillante in un atto *Maritiamo la suocera!*

— Domani sera il dramma storico in 5 atti *I due carnefici della Torre di Londra.*

— Ingresso centesimi 50. Libere tutte le sedie in galleria.

Musica sotto la Loggia. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 e mezza alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «25° fanteria» — Ventura
2. Mazurka «Amalia» — Colognesi
3. Sinfonia «Poète et paysan» — Suppè
4. Pot-pourry sull'Opera «Mefistofele» — Boito
5. Atto I° «Aida» — Verdi
6. Polka «Fedeltà» — *Niccolini*

Tribunale penale

Udienza del 18 maggio

Furono condannati per contrabbando; Braidotti Lucia fu Antonio, di Gagliano, a lire 9.40 di multa;

De Marco-Causero Luigia di Luigi, di Purgessimo, a lire 5.64 di multa;

Gujon Antonio di Antonio, di Masarolis, a lire 35 di multa;

Nasocco Marianna fu Giovanni, di Taipana, a lire 71 di multa;

Borgna Valentino di Giov. Batt., di Fagagna, a lire 71 di multa.

Foglia di gelso. Sul mercato d'oggi si fecero i seguenti prezzi: Spogliata da lire 12 a 30 al quintale. Con bastone da 7.50 a 9.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Gori Lidia*:

Gremese Giov. Battista lire 1, Arighini Luigi 1, Gallo Francesco 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco, via Mercatovecchio.

Ricerca di rappresentanti. *La Società Nazionale* per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di agenti locali in diversi capoluoghi di Distretto della *Provincia*.

Rivolgersi al signor Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9, Udine.

Da cedersi in seconda lettura la *Illustrazione italiana, Pasquino, Fischietto, Ueber Land und Meer, La Luna, L'ultima moda*, ecc., nonchè vari giornali quotidiani politici, commerciali e cattolici.

Per trattative rivolgersi al «Caffè Nuovo».

Foraggi da vendere

Presso l'Impresa Martinato Griffaldi in Sub. Pracchiuso — Casa Nardini — trovasi disponibile **anche a piccole quantità** una partita di fieno maggengo **imballato,** al prezzo di L. 6.50 al quintale, pagamento per pronta cassa.

Acqua di Cilli

vedi avviso in 4. pagina

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18.

Presidenza *Biancheri.*

Esaurite alcune interrogazioni si torna al bilancio della guerra e si approvano i capitali 19 e 20.

Altobelli, a nome anche di altri, presenta un ordine del giorno, che è respinto, per ridurre di 300 mila lire il capitolo 21, e dopo qualche discussione si approvano i capitoli 21, 22 e 23.

Al capitolo 24 Spirito dà ragione di un ordine del giorno per ridurre a 12 i tribunali militari collo stanziamento di L. 387 mila; dopo lunga discussione si fa l'appello nominale sull'ordine del giorno Spirito, non accettato dal Governo, che viene respinto con voti favorevoli 76 contrari 140, astenuti 35. Indi si approva il capitolo 24 e rimandasi la discussione a domani. Comunicasi le solite interpellanze ed interrogazioni e levasi la seduta.

La discussione sui provvedimenti finanziari

L'attitudine di Giolitti

Roma, 18 maggio.

Pare certo che i provvedimenti cominceranno a discutersi lunedì.

È incerto se il Governo insisterà perchè la discussione si apra sopra il progetto proprio, oppure sopra il progetto della Commissione dei 15; oppure sopra le altre nuove proposte che qualcuno *dice si presenterebbero all'ultima ora.*

Pare ad ogni modo che vi sarà una quistione pregiudiziale: se cioè la discussione debba fare sopra il complesso dei provvedimenti, oppure sopra i singoli progetti.

Il Ministero pare vorrebbe farla sui *singoli progetti.*

Si ripetono voci di accordi. All'ultima ora si ripete che tratterebbesi nelle sfere ministeriali un possibile accordo con Giolitti.

Posso però confermarvi che la voce non ha fondamento.

L'on. Giolitti è fermamente deciso a combattere l'aumento della tassa sulla rendita come è proposta nei provvedimenti del Governo, nonchè l'inclusione delle spese ferroviarie nel bilancio ordinario.

Le feste di Pio IX sospese?

Telegrafano da Sinigallia, 18, al *Resto del Carlino*:

«È giunta qui la strana notizia, che ha stupefatto i pellegrini e i forestieri, che un imperioso ordine del Vaticano sospende le feste centenario di Pio IX.

Credesi da taluni che tale atto derivi da invidia per la memoria del defunto Pio IX, mentre appare motivato dal fatto della sostituzione della iscrizione nella lapide commemorativa sulla casa ove nacque Pio IX».

Una pubblicazione del "Figaro" sul disarmo

Il *Figaro* comincia a pubblicare la serie delle sue interviste sul disarmo, cominciando da quella con un Comandante di Corpo, il quale avrebbe detto che la Francia avrebbe tutto l'interesse al disarmo e che gli sembra inevitabile.

Le probabilità di una vittoria diminuiscono sempre più per la Francia, e sono per la Germania, che è superiore alla Francia, massime per la rapidità della mobilitazione.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Nuovi gravi complotti in Russia

Pietroburgo 18 — Sono imminenti moltissimi arresti di nichilisti residenti all'estero, coinvolti nel complotto testè scoperto e che assume ogni giorno più vaste proporzioni.

La polizia avrebbe in mano i documenti provanti che preparavansi gravi attentati anarchici contro la vita dello Czar e delle principali autorità, non solo di Pietroburgo, ma anche di Mosca, Kieff, Odessa, Wilna, Varsavia, ecc.

In una stamperia segreta trovaronsi, oltre molti manifesti rivoluzionari, grossi depositi di esplosivi, e ricette per fabbricare bombe.

Il barone russo Sternberg, che fornì la dinamite pei recenti attentati di Liegi, pare sia uno dei capi di questo complotto.

Un allegri arrestati, professore all'Università, si è impiccato in carcere.

NOTE AGRICOLE

Campagna bacologica.

La campagna bacologica in generale procede bene dappertutto, in Italia.

In pochi luoghi si teme l'incostanza del tempo. Di malattie non si hanno denuncie, tranne che per il *calcino* o la *gattina* in Calabria. In pochi casi le pioggie hanno danneggiato la foglia.

Si confida in un buon raccolto, ma si temono i prezzi bassi.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 18 maggio.

Siamo giunti in un'epoca importante pel commercio serico, la quale ha conseguenze per tutta l'annata; trattasi di *riforaire le filande di bozzoli per parte* e per tutto il bisogno annuale, e perciò occorre essere assai guardinghi sui prezzi che stanno per esser fatti. Speriamo sia passata quella smania che invadeva il filandiere negli anni scorsi in pari momento, e che il bagno ghiacciato di perdite disastrose lo abbia del tutto rinsavito.

Il buon mercato nei bozzoli, per questo anno almeno, è più che necessario, onde potere senza tema fare concorrenza alle asiatiche o avere il primato sugli acquisti futuri della fabbrica.

Mettiamo in guardia però i filandieri sulle dicerie più o meno infondate che al certo avranno corso in questo mese: *ognuno a seconda dei propri interessi*, facilmente esagera o restringe le cose che avvengono, e da ciò risultano delle contraddizioni, delle confusioni, in cui una notizia annulla l'altra. Conviene dunque avere spirito di discernimento e andare cauti in ogni modo.

Oggi gli affari in seta furono pressochè nulli, e quei pochissimo che si è fatto segna prezzi del tutto irregolari.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 maggio 1894.

Rendita	18 mag.	19 mag.
Ital. 5 % contanti ex coup.	57.—	87.80
» fine mese	87.10	87.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	298.—	295.—
» 3 % Italiane	272.—	278 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	470.—	471.—
» » » 4 ½	478 ½	479 —
» 5 % Banco di Napoli	420 —	421.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	423.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765 —	725.—
» di Udine	112.—	112.
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	200.—	200 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	583.—	536.—
» » Mediterranee	445.—	452.—
Cambi e valute		
Francia ... cheque	112. ¼	111.70
Germania »	137. ½	137.75
Londra »	28 10	28 15
Austria e Banconote »	228.—	235.—
Corone in oro »	1.12	1.13
Napoleoni	22 30	22 30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ou coupons	78.—	73.20
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza Incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — In bottiglie da un litro circa lire 8 50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Brandi, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerse
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia **ANTONIO TENCA**, successore a Galleani - **Milano** con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro *scopo* di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le *guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i* **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravall; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RIUNIONE DEI PRODUTTORI d'Olio d'Oliva in Bari

spedisce per prova franco di porto contro assegno per L. 4 50, 8, 14.50, uno stagnone di litri 2, 4, 8, olio Vergine, Extra.

In barili, lattoni, damigiane costa L. 1.55 e 1.00 al litro.

Detto qualità soprafina L. 1 35 e 1 40.

Olive, Mandorle, Vini da pasto, ecc.

Chiedere prezzo corrente mandando biglietto visita.

Il primo elemento

per la salute è l'acqua sana. Bevendo

L'ACQUA
DI
NOCERA-UMBRA

si evitano molte malattie.

Concessionario **F. Bisleri - Milano.**

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Rostreinitz** presso Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui *garantiscono la purezza* essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno *raccomandare* oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De' Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 6.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.21
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.51	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.30	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.56
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.46	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.35	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.53	18.10	S. T. 19.30

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco